



Un tempo, nella preistoria, le pellicce erano necessarie all'uomo per coprirsi e resistere al freddo invernale. Allora, forse, l'uccisione degli animali per ricavarne pellicce poteva anche essere giustificata. Ma da allora i tempi sono cambiati. C'è stata la scoperta del fuoco, l'uomo ha cominciato a costruirsi delle abitazioni più dignitose, sono stati scoperti gli isolanti termici, i carburanti fossili e particolari fibre tessili che, se ben usate, possono proteggere dal freddo molto di più di quanto faccia una pelliccia.



QUAL E' IL SENSO, AL GIORNO D'OGGI, DI INDOSSARE LA PELLICCIA?

La risposta è semplice ... LA VANITA' UMANA!

Milioni di esseri viventi sono vittime dell'industria dell'abbigliamento nonostante siano ampiamente disponibili soluzioni alternative e che, se prodotte con particolare attenzione, possono offrire migliore comfort oltre che avere un impatto sull'ambiente più sostenibile di quanto si possa credere.

Visoni, cani-procione, conigli, ermellini, volpi, zibellini, scoiattoli e molti altri ancora sono gli animali destinati all'industria della pelliccia.



LA VITA DI UN ANIMALE DA PELLICCIA

Gli animali "da pelliccia" vengono allevati in gabbie strette ed anguste adatte a far risparmiare spazio all'allevatore, ma soprattutto a impedire il movimento dell'animale che potrebbe rovinare la sua pelliccia.

Nascono e crescono nelle stesse piccole gabbie di rete metallica per facilitare la pulizia... Gli viene negata la possibilità di toccare la terra con le zampe o immergersi nell'acqua, vengono spinti alla disperazione da questa vita, tanto che aggressività, ferite, uccisioni e persino automutilazioni sono parte del loro quotidiano. Capita spesso che la pazzia e lo stress, provocati dalla reclusione forzata, spinga gli animali ad azzuffarsi violentemente fra di loro.

Subiscono esposizioni al freddo di inverno in maniera da far divenire più folte le loro pellicce. Infine, arriva anche per questi animali la morte, che di certo non è indolore.

Due dei metodi più usati per questa mattanza sono:

1. Elettrocuzione seguita da arresto cardiaco: Tramite due elettrodi metallici uno nell'ano e l'altro in bocca, viene inflitta all'animale una scossa elettrica di circa 200 volt (una morte che molto spesso arriva fra atroci sofferenze).
2. Per asfissia: gli animali vengono prelevati dalle gabbie e introdotti in una sorta di «camera a gas» portatile che sprigiona monossido o biossido di carbonio.

- VOLPI: dovrebbero vivere in un territorio naturale di 10 chilometri quadrati, sono costrette a stare rinchiusi, anche in tre o quattro, in gabbie metalliche poco più grandi del loro corpo.



- VISONI: in libertà hanno a disposizione ampi spazi dove nuotare, correre, e saltare, sono rinchiusi in tre o quattro, a volte anche sei o sette, in anguste gabbiette.



COME SI COMPORTANO GLI ALLEVATORI?

Negli allevamenti attuali non si può certo dire che vengano rispettati i loro diritti! Alcuni allevatori hanno trovato delle soluzioni che consentono di ammassare tantissimi animali senza che si provochino gravi danni alle loro pellicce. E' diffusissima la somministrazione di psicofarmaci, che, influenzando sul sistema nervoso dell'animale lo rendono più mansueto.



Le gabbie, di solito, hanno il fondo in rete metallica, per consentire alle feci degli animali di cadere al suolo attraverso le maglie, eliminando così costose operazioni di pulizia. Inoltre vengono coperte con delle tettoie, che proteggono gli animali dal sole e dalla pioggia, che potrebbero rendere il pelo meno lucido e vengono posizionate all'aperto, ben esposte al vento e al gelo, fattori che stimolano la crescita del pelo.



Le zampe degli animali vengono ferite e lacerate dai fili metallici, ma questo non viene assolutamente tenuto in considerazione dato che non pregiudica la bellezza del manto.

Gli animali vengono nutriti con un pastone studiato in previsione del prodotto: la pelliccia. Nell'acqua, d'inverno, viene aggiunto dell'anticongelante, e, se ciò non accade, gli animali possono rimanere anche

parecchio tempo senza bere. Il cibo viene distribuito sopra le gabbie per risparmiare tempo, e gli animali lo leccano attraverso le maglie della rete causando, molto spesso, la lacerazione della lingua dell'animale.

I pasti non vengono distribuiti prima dell'uccisione: sarebbe infatti inutile sprecare del cibo che, durante l'esecuzione, potrebbe macchiare il pelo degli animali. La loro vita è molto breve e non essendo animali destinati all'alimentazione umana le loro carni non vengono sottoposte a controlli, il che permette agli allevatori di utilizzare composti chimici e farmacologici in grado di tenere in vita gli animali anche se in condizioni così assurde. Nonostante ciò, il tasso di mortalità è spesso alto.

Le cattive condizioni di allevamento si ripercuotono sui comportamenti che gli animali presentano:

- ripetizione ossessiva dello stesso movimento;
- aumento dell'aggressività;
- paura;
- stato di profonda apatia;
- comportamenti isterici o autolesionisti come spezzarsi i denti mordendo la gabbia.



Purtroppo sono tanti anche gli animali uccisi in libertà per farne delle pellicce. Nei boschi si usano le tagliole. Gli animali vittime di queste trappole rimangono anche per una settimana ad aspettare il cacciatore che verrà ad ucciderli. Nel frattempo la ferita si gonfia provocando dolori indescrivibili. Cosa ancora più assurda è il fatto che spesso gli animali vittime delle tagliole sono animali non utilizzabili per le pellicce, quindi è una caccia spietata che non risparmia nessun mammifero abitante del bosco. Famosi sono inoltre i cacciatori di piccoli di foche che uccidono i piccoli a bastonate in testa e li scuoiano davanti alle loro madri impotenti, a cui lasciano il cadavere sanguinante e scuoiato del piccolo.



Le pellicce, molto spesso, non vengono soltanto da visoni, volpi, ermellini e altri animali da pelliccia, alcune persone senza scrupoli allevano cani e gatti o ne catturano di randagi, per poi destinarli a questo macabro commercio. E la cosa più terribile è che, nell'etichetta, si vuole far credere, al potenziale cliente, che si tratti di un altro tipo di pelliccia.



STATISTICHE:

Per rendere una minima idea di quanta morte e sofferenza implichi ogni singola pelliccia riportiamo il numero di animali necessari per confezionarne una.

AGNELLO DROADTAIL - 30/45

AGNELLO KARAKUL - 18/26 (fig.1)

BOB-CAT - 15/20

CASTORO - 16/20 (fig.2)

CAVALLINO - 6/8

CINCILLA' - 130/200

COYOTE - 12/16

CRICETO - 120/160

ERMELLINO - 180/240 (fig.3)

FISHE - 18/25

FOCA CUCCIOLO - 5/8 (fig.4)

GATTO - 20/30

GHIOTTONE - 5/7

LINCE - 8/18 (fig.5)

LONTRA - 10/20

LUPO - 3/5

MARTORA - 40/50

MOFFETTA - 60/70

NUTRIA - 25/35

OCELOTTO - 12/18

OPOSSUM - 30/45

PROCIONE - 20/35 (fig.6)

PUZZOLA - 50/70

SCOIATTOLO - 120/200

TASSO - 10/12

TOPO MUSCHIATO - 60/110

VISONE - 30/50

VOLPE - 10/20

ZIBELLINO - 50/80



Figura 1: agnello karakul (18/26)



Figura 2: castoro (16/20)



Figura 3: ermellino (180/240)



Figura 4 : cucciolo di foca (5/8)



Figura 5: lince (8/18) Figura 6: procione (20/35)

RIASSUMENDO

Avvolgersi in una pelliccia significa negare il progresso tecnologico e morale. La pelliccia non dona, sa di trofeo barbarico, è cafona sulle donne e, ancor peggio, portata dagli uomini. Tanti colli e polsini d'importazione, ad esempio, sono etichettati come lapin ma hanno origine da gatti e cani (sarebbe obbligatorio specificarlo).

Il mercato della pelliccia si rivolge oggi soprattutto ai nuovi ricchi di paesi come Russia, Cina, America Latina, dove la zelante ostentazione del lusso raggiunge spesso picchi di volgarità che qui dovremmo esserci lasciati alle spalle. Ma ecco che le aziende dell'abbigliamento, anche da noi, rilanciano elementi utili a "impresiosire" il capo e motivare un aumento di prezzo. Così, persino giubbotti da quattro soldi hanno il cappuccio ornato da una triste coroncina di derivazione animale, mentre le case di moda più note non esitano a infilare qua e là brandelli di volpe, visone, ermellino e tanti altri animali.



FAI LA SCELTA GIUSTA!!